

**Nella Cappella della Pace, dove è sepolto il beato, è stata posta la grande opera di Filippo Scandellari che fu da lui voluta per indicare che ai piedi della croce si capisce tutto della vita**



**In S. Petronio il Crocifisso di Dal Monte**

**N**ei giorni scorsi in San Petronio, nella Cappella della Pace, dove è sepolto il beato Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), è stato posto il grande Crocifisso, opera di Filippo Scandellari, che fu voluto da Dal Monte per dire a tutti ciò che raccomandava ai sacerdoti: «A piè della mia croce, imparerai più che in tutti i libri». Apostolo delle Missioni al Popolo, egli conosceva la forza dell'incontro con la bellezza, la capacità di comunicazione di un'immagine, conosceva gli artisti dell'epoca, volle che mettesero l'arte al servizio della pietà, e li guidò nella realizzazione di opere per le sue missioni. Si fece fare da Filippo Scandellari questo Crocifisso, con la croce a forma di albero per ricordare l'albero della tentazione del Paradiso terrestre e insieme l'albero della redenzione, «in tale atteggiamento di dolore e di benigna misericordia, che al contemplarlo si rimane soggiogati da un profondo sentimento di compunzione fiduciosa». Nelle missioni, «dopo aver parlato a lungo dell'amore di Gesù, faceva comparire l'immagine del Crocifisso in mezzo a due torce, e lo presentava al popolo colle parole: *Ecce Rex tuus, Iudex tuus*, "ecco il tuo re e il tuo giudice", e perorava caldamente... chiedeva come Cristo a Pietro: *Amas me?* "Lo amate voi?". Per esprimere che in Cristo si trova ogni misericordia per ogni uomo, il beato Dal Monte chiamò questo Crocifisso: «*Pater Misericordiarum*», riprendendo la seconda lettera ai Corinti di san Paolo, dove si legge: «*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni conforto*», appellativi che ritornavano anche nelle formule assolute delle confessioni. Questo commovente Crocifisso rimarrà esposto nella cappella, dove pure il Beato è sepolto, durante tutto l'Anno della Misericordia. (G.L.)

DI GIOIA LANZI

**I**l presepio è specchio dei tempi, testimonianza di fede, annuncio di salvezza, esercizio di creatività e arte, incontro di generazioni, gioia di adulti e bambini. Da quella nascita tutto è cominciato. Bologna e il suo contado sono da sempre affollati di presepi. Iniziamo da un territorio che ne è ricchissimo, la Valle del Reno. Partiamo da Bologna e cominciamo subito dalla chiesa di Santa Croce di Casalecchio (via Carracci 20), dove troviamo il presepio di Pietro Campagnini, presepiasta d'arte, caratterizzato dalle poetiche rappresentazioni del «presepio dentro il presepio»: poi ci allungiamo verso la chiesa di Santa Lucia di Casalecchio, dove troviamo le raffinate, essenziali figure di Carla Righi; al centro di Casalecchio ecco il grande presepio all'aperto di San Giovanni Battista, ogni anno una rivisitazione d'arte. Lo stesso fa la parrocchia di Marzabotto, che sempre espone una Natività sul sagrato, in grandi sagome di legno dipinto. Alla chiesa di Pumarolo belle figure sono bene ambientate in una ricostruzione fedele della valle d'Aneva con le sue case e le sue culture caratteristiche, mirabile fatica di un gruppo di appassionati. Poco dopo Vergato, ecco Riola, con il presepio ligneo di Domenico Righi, grande semplice e solenne. Salendo alle Grotte di San Cristoforo di Labante troviamo, nella penombra dell'ambientazione, nella tipica pietra locale, la spugna, un presepio bolognese classico in ceramica, con figure tradizionali, raccolte e solenni nel gioco delle luci. Nella chiesa abbaziale di Labante, ecco ancora piccoli presepi in spugna e una Natività in uno

«scarabattolo» deliziosamente tipico. Si può poi proseguire verso Castel d'Aiano, dove si trova un presepio che si rinnova ogni anno, sempre bellissimo e suggestivo, opera di Pietro Degli Esposti, che da più di venti anni ambienta le statue di Carla Righi: è qui che è stata inventata la Curiosa, la figura di colei che si interessa a Gesù, ma esita a lasciarsi coinvolgere nella più bella avventura. E se andiamo a Caggio Montano, ecco il grande presepio in piazza, e anche un presepio lungo la costa del Sasso, sul quale sorge la chiesa, per poi ammirare nella chiesa stessa un delizioso Bambin Gesù strettamente fasciato nel suo prezioso tronetto. Andiamo allora verso Vidiciatico, e troviamo una deliziosa esposizione di presepi, dentro e fuori la chiesa di Gabba, godibili anche nella notte più fonda; a Querciola un presepio classico, e a

Vidiciatico un grande presepio in sagome di legno, in piazza accanto all'antica abside della vecchia chiesa, e a lato di quella odierna un grande presepio in cemento scolpito. A Lizzano d'Aspertano un presepio tradizionale e un delizioso diorama, da qui saliamo a Castelluccio, per godere del presepio settecentesco, nel Museo Laborantes, e poi a Capugnano, dove, di domenica, possiamo ammirare il più antico presepio domestico d'Italia (e di conseguenza del mondo); meriterebbe maggiore attenzione, è una gloria misconosciuta. Poi si scende a Porretta, e nella chiesa parrocchiale ecco un bellissimo presepio ottocentesco, sempre molto bene ambientato, e sotto alla chiesa del Padri Cappuccini un grande presepio che ripercorre scene e ambienti della vita di Gesù. Altre info: [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it)

**presepi**

**Le terracotte di Maria Bozzetti**

**M**aria Manuela Bozzetti continua, sia pure nei ritagli di tempo, nel laboratorio di via Arnaud, l'opera del padre Leonardo (1933-2012), il quale a sua volta aveva continuato l'opera del padre Giovanni che nel 1979 riportò l'ormai introvabile terracotta alla Fiera di Santa Lucia. Giovanni veniva da Penne in Abruzzo, e aveva l'abilitazione all'insegnamento dell'intaglio del legno. Leonardo Bozzetti è il «padre» di tutti i presepi bolognesi che si dedicano alla plasticazione della terracotta sulla scia della grande arte presepiale petroniana. La moglie l'aiutava nel colorare le figurine, e

a preparare nel corso dell'anno quanto poi si doveva vendere a Santa Lucia: la figlia Maria Manuela aveva per un certo tempo lasciato, ma, alla morte del padre, ha ricominciato con emozione, ritrovandosi nelle mani l'abilità paterna a plasticare, quasi a ridate voce al padre, di cui aveva raccolto le memorie in un libro «Le belle statutine». Non è una vera produzione, il suo lavoro è altro, ma è una memoria che rimane e si perpetua, patrimonio della bolognesità. A Casa Bozzetti si trova oggi la collezione delle opere di Leonardo e dei suoi predecessori, quasi un museo, e qui si radunano gli «Amici del Presepio». (G.L.)